

**L**e due donne si guardano a distanza, marcandosi stretto come coi nemici di cui si riconoscono le qualità". Fernanda Wittgens – alla guida della Pinacoteca di Brera di Milano – e Palma Bucarelli – direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma – sono le protagoniste del saggio di Rachele Ferrario sulla querelle attorno alla prima grande mostra italiana di Pablo Picasso. Siamo nel 1953, e portare Picasso in Italia significa non allinearsi all'estetica conservatrice dominante e promuovere un'arte di rottura, critica e socialmente impegnata. Wittgens e Bucarelli, diverse per formazione e carattere, condividevano la stessa visione: l'idea di riaprire l'Italia al dialogo con l'Europa e restituire all'arte contemporanea la libertà negata dal fascismo. La scelta di Picasso rappresentava il simbolo di una comune battaglia culturale su cui si misurarono anche due città. Roma, capitale del potere e della politica e Milano, città del lavoro e della ricostruzione. Chi avesse ottenuto la mostra avrebbe dimostrato di essere la vera capitale culturale del Dopoguerra. Rachele Ferrario, tuttavia, non si



Rachele Ferrario  
**LA CONTESA SU PICASSO**  
*La Tartaruga, 176 pp., 18,00 euro*

sofferma strettamente sulla vicenda, ma analizza con precisione storica anche il prima e il dopo. Emozionano i racconti del salvataggio delle opere durante la guerra, le corse in macchina da Roma a Caprarola con i capolavori nascosti nel bagagliaio, il recupero di collezioni private che sarebbero andate perdute e i contatti politici per ottenere una legge che proteggesse il patrimonio artistico dalle razzie tedesche. Attraverso questi episodi emergono in modo nitido i temperamenti opposti delle due protagoniste: affascinante e audace Bucarelli, tenace e rigorosa Wittgens. A Palma Bucarelli andrà il merito di aver portato per la prima volta in Italia l'artista malagueño, ma la politica le impor-

rà di farlo in forma ridotta, senza le opere politicamente più potenti. Solo pochi mesi dopo, quella stessa politica renderà a Fernanda Wittgens una concessione memorabile e, nella sala delle Cariatidi dell'ex palazzo reale di Milano verrà esposta la Guernica, manifesto contro la guerra e il fascismo, emblema di impegno civile. Un successo clamoroso con un'affluenza che nessun'altra esposizione riuscirà a eguagliare per decenni. Il governo italiano dovette impegnarsi a proteggere la Guernica per impedirne il ritorno nella Spagna franchista. Picasso fu irremovibile sulla questione, imponendo che il quadro rimanesse al sicuro lontano dal regime, come simbolo di resistenza e libertà. Esporre la Guernica ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'arte italiana del dopoguerra, e tuttavia ciò non annulla la portata della mostra romana pioniera dell'iniziativa, e – come spesso accade nelle sfide più accese – la vera vincitrice è stata l'arte, capace di farsi messaggio, di resistere ai calcoli istituzionali e di restare potente e indiscutibile anche dopo decenni. (Flaminia Marinaro)

